

VERRANNO GIORNI CHE NON BASTERA' GUARDARE



Stage per attori di creazione pubblica | a cura di Marco Gobetti

Prossima sessione:

Su strada () e in luogo chiuso ()

Venerdì (h -), **sabato** (h -) e **domenica** (h -)

Informazioni: tel. - Numero massimo partecipanti: 12

E' possibile aderire facendone richiesta scritta all'indirizzo e-mail:

Per partecipare è necessario un interesse reale verso la proposta (da motivare nella richiesta scritta); utile - ma non indispensabile - una precedente esperienza teatrale (di qualunque genere e durata). Ogni partecipante è invitato a portare con sé copia di una pagina che predilige della letteratura di tutti i tempi, in italiano o in qualsiasi altra lingua, nonché a consultare alcune delle fonti indicate a chiosa di questa scheda e a scegliere e conoscere la vicenda di almeno due morti ammazzati appartenenti a secoli diversi della Storia.

Lo stage per attori di creazione pubblica "Verranno giorni che non basterà guardare" avviene sia in luogo chiuso (teatro o qualunque spazio con dimensioni di almeno m 6 x 6 utilizzabili) sia all'aperto, andando a toccare piazze, vie o altri luoghi pubblici della città o del paese in cui avviene.

I partecipanti agiscono dunque, in parte in uno spazio a loro dedicato e, in parte, direttamente di fronte al pubblico estemporaneo degli spazi cittadini, che vengono così a fruire e ad essere "abitati" da questo laboratorio.

Attraverso la valorizzazione dell'avventura e della provvisorietà, si sperimenta un teatro che ha come primo scopo quello di cercare un pubblico per tentare di accadere, divenendo. Dunque si offre pure ai cittadini una spettacolarità inconsueta, quella fatta da persone che accettano il rischio di fallire creando pubblicamente.

Le basi

Sono convinto che continuo le azioni. E che solo se un'azione nasce da un'urgenza può sortire un effetto. Che preparare un'azione non significa prevedere ciò che faremo, bensì abbandonarsi a ciò che ci accadrà, per tentare di fare accadere qualcosa. Che ci si può allenare all'abbandono. Che occorre avere il coraggio di confondersi, di sperimentare avventura. Che un teatro possibile è quello di cittadini fra cittadini. Che proprio la creazione deve nutrirsi di provvisorietà. Che scegliendo con sana incoscienza spazi, modi e tempi apparentemente inopportuni, gli artisti si affrancano da quello status civitatis che li fa cittadini maldestri fra un pubblico di uomini declassati e votati al silenzio: gli artisti si possono fare artigiani di incontri. L'incontro è tanto più vero quanto più la sua provvisorietà è condivisa con il pubblico: si può provare a fare un teatro che nasca proprio dagli incontri, anziché pretendersi compiuto per affrontare incontri. Si può sperimentare un teatro che abbia il coraggio di mostrarsi "brutto", perché sta tentando di avvenire. Si può, non "si deve". La certezza di essere nel giusto è la nemica peggiore dell'avventura.

Un teatro fatto con i gesti e con le parole incerte di chi abita uno spazio a lui nuovo, ma non trovandosi da solo ha bisogno di cercare mezzi utili a comunicare.

Un teatro che ha come primo scopo quello di cercare un pubblico per tentare di accadere, divenendo.

Lo stage "Verranno giorni che non basterà guardare"

Propongo un lavoro pubblico con un gruppo di attori, che siano disposti ad assumersi il rischio più alto, quello di fallire creando pubblicamente: che accettino di operare in condizioni di paura e di difficoltà. Davanti a testimoni sempre nuovi, ad un pubblico cercato e trovato che, oltre che raggiungere gli attori, sia raggiunto dagli attori.

Il lavoro si svolge per metà in un teatro o sala e per metà fuori, con incursioni in diversi luoghi della città (su strada e non solo).

Agli spettatori così incontrati, non vengono proposti spettacoli pronti: con il pubblico si scende a patti, si chiede attenzione, si racconta e si mostra quello che sta avvenendo, con la coscienza che da una curiosità reciproca può nascere lo stupore.

Si sperimenta un teatro che non ha fretta di trovare armonie, che rifugge i virtuosismi e la forma fine a se stessa. Un teatro che inizia inchiodando il corpo dell'attore alla gestualità deviata di chi ha semplicemente dei fogli in mano e deve guardarli senza dimenticare che più avanti, oltre a quei fogli, ci sono altri corpi e altri occhi. Un teatro di chi con quei fogli in mano non si limita a leggere, ma vive dialogando, raccontando e agendo in uno spazio condiviso con un pubblico.

Si lavora sulla maschera contemporanea di Hilario Halubras, sulla precisa vicenda da cui ha origine e su due specifiche vicende in cui egli si è imbattuto nella sua bizzarra avventura oltre ogni limite di tempo e di spazio: due vicende diverse per ciascuno degli attori e per ciascun copione che ne nascerà.

Gli attori si impegnano dunque ad evocare, ognuno a suo modo, la maschera di Hilario Halubras e a scrivere ed interpretare una sua specifica e unica avventura: del testo che costruiranno, come della possibilità di evocare Hilario Halubras, rimarranno depositari.

Base degli attori è quindi il teatro (o sala), dove affinano la drammaturgia, scrivono e interpretano il copione, sperimentano il racconto a soggetto per sintesi e ritorno, organizzano le spedizioni, riprovano a recitare quanto già sperimentato all'esterno e accolgono chi entra: il teatro è sempre aperto al pubblico.

Quale conclusione, sperimentazione del metodo acquisito e concretizzazione del lavoro svolto, alla fine dell'ultimo giorno ogni attore recita su strada e nel teatro/sala il proprio copione.

Suggerimenti per i partecipanti

Alcuni pensieri di Gian Renzo Morteo:

"...Il sociale è il rapporto vivo, bidirezionale scena-platea e viceversa.

Quindi: avvenimento, imprevisto, improvvisazione, continua evoluzione dello spettacolo.

Non soltanto rappresentazione: favola, modo di essere..."

"Essere ascoltati: una conquista, non un presupposto, tanto meno un diritto"

”L’imitazione, la vera imitazione, non è copia, è trasformazione, trasfigurazione, rielaborazione fantastica”.

”Se togliamo tutto ciò che si può togliere a uno spettacolo teatrale, constatiamo che due sono gli elementi indispensabili affinché il teatro resti teatro: l’attore e il pubblico”

Materiale per la drammaturgia

Ogni partecipante è invitato a portare con sé una o due pagine che predilige della letteratura di tutti i tempi, in qualsiasi lingua; nonché a consultare almeno qualcuna delle seguenti fonti e a scegliere e conoscere la vicenda di almeno due morti ammazzati appartenenti a secoli diversi della Storia:

Il mito di Er: http://it.wikipedia.org/wiki/Mito_di_Er

Giacomo Matteotti: http://it.wikipedia.org/wiki/Giacomo_Matteotti

Battaglia di Zama: http://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_di_Zama

Giuseppe Impastato: http://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Impastato

Giulio Cesare: http://it.wikipedia.org/wiki/Giulio_Cesare

Benito Mussolini: http://it.wikipedia.org/wiki/Benito_Mussolini

Battaglia delle Arginuse: http://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_delle_Arginuse

Nicola Sacco: http://it.wikipedia.org/wiki/Sacco_e_Vanzetti

Bartolomeo Vanzetti: http://it.wikipedia.org/wiki/Sacco_e_Vanzetti

Martiri di Chicago: http://it.wikipedia.org/wiki/Martiri_di_Chicago#Processo.2C_esecuzioni_e_grazie

Strage di Cefalonia: http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Cefalonia

Giulio Cesare: http://it.wikipedia.org/wiki/Giulio_Cesare

San Lorenzo: http://it.wikipedia.org/wiki/San_Lorenzo

Paolo Borsellino: http://it.wikipedia.org/wiki/Paolo_Borsellino

Socrate: <http://it.wikipedia.org/wiki/Socrate>

Aldo Moro: http://it.wikipedia.org/wiki/Aldo_Moro

Strage di Bologna: http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Bologna

Mauro Rostagno: http://it.wikipedia.org/wiki/Mauro_Rostagno

Battaglia di Caporetto: http://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_di_Caporetto

Boris Giuliano: http://it.wikipedia.org/wiki/Boris_Giuliano

Battaglia di Waterloo: http://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_di_Waterloo

Antonio Scopelliti: http://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_Scopelliti

Libero Grassi: http://it.wikipedia.org/wiki/Libero_Grassi

Abele: <http://it.wikipedia.org/wiki/Abele>

Girolamo Savonarola: <http://it.wikipedia.org/wiki/Savonarola>

Vittorio Arrigoni: http://it.wikipedia.org/wiki/Vittorio_Arrigoni

Anna Stepanovna Politkovskaja: <http://it.wikipedia.org/wiki/Politkovskaja>

Marco Gobetti

Drammaturgo, attore e regista attivo dagli anni '90, coniuga da sempre l'attività di prosa su strada a quella nei teatri. A partire dal 2000 inventa il Teatro Stabile di Strada®, con cui tenta di contaminare il sistema teatrale, e fonda la Compagnia Marco Gobetti.

Fra i suoi testi e spettacoli: "Voglio un pappagallo - Matthew Smith: il p(re)zzo della vita di un uomo", "IN-EC-CESSO - Una bomba per cintura", "Lo stagno", "La memoria non è mai cimitero - I meccanismi della Shoah nella storia dell'uomo", "Cristo muore in fabbrica: è solo un altro incidente", "L'anciové sota sal", "Bestiame etimologico", "1863-1992 | Di Giovanni in oltre - Storia d'Italia e di persone da Giovanni Corrao a Giovanni Falcone", "La tragedia della libertà" (2013), "La legge" e "Un carnevale per Sole e Baleno" (2014).

Fra i progetti: "I Santi sulla strada", "Dove sono nato non lo so - Una settimana di lettura accampata tra i filari in occasione del centesimo anniversario della nascita di Cesare Pavese", "La vera storia di Hilario Halubras", "METAMORFOSI SU STRADA – Lugano, 3 settembre 2011", "Lezioni recitate", "IL COMICO E LA VITA - Da un saggio del filosofo Carlo Sini nasce una creazione pubblica", "IL PENSIERO POLITICO: LETTURE INTEGRALI IN VETRINA – Prima e seconda puntata: LA CONQUISTA DEL PANE di Pëtr Alekseevič Kropotkin e COMPENDIO DEL CAPITALE di Carlo Caffero". Nel 2012 avvia lo stage per attori di creazione pubblica "Verranno giorni che non basterà guardare". Nel 2013 inaugura AZIONATE EMPATIE URBANE®.